

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

## ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 20  
Id. arretrato 25

Per inserzioni in quarta pagina, o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi

## Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## Al nuovo Prefetto,

degnamente rappresentante del Governo Nazionale nella nostra Provincia, a S. E. Guido Pighetti, va oggi il saluto riverente di questo giornale.

Funzionario distintissimo per alto intelletto e per le squisite doti dell'animo, fascista fervente fin dalla vigilia, l'on. Guido Pighetti è venuto a Siena per dare alla nostra Provincia e al Fascismo quel tesoro di attività, di energie e di competenza che ha rivelato reggendo brillantemente l'importante Prefettura di Cuneo e in altre cariche di responsabilità.

Niun dubbio che il nostro saluto sarà bene accetto all'illustre funzionario sapendo che gli viene da un giornale onesto e battagliero, da un giornale che nei momenti torbidi fu al suo posto di dovere tenendo alto e vivo in mezzo al popolo il sentimento d'italianità.

Montalcino, 23 agosto 1928 - VI

LA DIREZIONE

## L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

Dopo i ripetuti assalti alle nostre sedi consolari nella Jugoslavia e dopo le aggressioni e le invettive della stampa ai nostri rappresentanti, sono avvenute a Sebenico e a Spalato nuove manifestazioni antitaliane.

A queste ripetute escandescenze l'Italia contrappone il più sereno atteggiamento. Altri Stati che non avessero avuto padronanza di nervi, come l'Italia fascista, avrebbero già rotto i ponti.

Certo è che non è mutata la sostanza della situazione interna jugoslava. D'altra parte (facciamo nostre le giuste considerazioni di un valoroso pubblicista) nessun rapporto di pace sarà possibile per l'Italia finché i diritti di Stato saranno manomessi; finché le aspirazioni più giuste dell'Italia saranno calpestate; finché una dominazione ingiusta e brutale opprime i fratelli di Dalmazia; finché una parte dell'Italia resti avvulsa dal suo cuore, finché l'Adriatico che fu nostro, che non può essere che nostro, sia travagliato dai soprusi e dal malgoverno straniero.

Tra la Jugoslavia, mostruosa accozzaglia di popoli diversi, artificiosa creazione contraria ad ogni realtà geografica, politica, storica e spirituale, e l'Italia che formò sempre una meravigliosa unità tra la sua sostanza terrena e la sua anima immortale, che è armonia, concordia e giustizia, non è possibile alcuna intesa duratura, alcun rapporto durevole e fecondo.

Lo scrittore afferma che gli italiani non sono nemici degli slavi del sud e se i popoli slavi ricominceranno i reciproci confini della propria attività, se insomma l'assetto della vera giustizia naturale, umana si ritroverà sull'altra sponda, allora soltanto, purificata l'Italia dalla vergogna di Rupallo, il tricolore issato sulla Dalmazia sarà la vera e la più salda arra di pace e di fraternità tra i due popoli.

## La terra parla e canta

Il lungo dramma angoscioso che ha circondata e tutta pervasa di tragico e-

roismo la misteriosa solitudine del Polo, ed è ormai vicino al suo epilogo mi ricorda una leggenda.

Anni fa, in un mio viaggio nell'alta Norvegia ho sentito raccontare da uno di quei nordici studiosi, che hanno l'anima così piena di scienza e di poesia, una leggenda che corre al Capo Nord. Si dice dunque lassù, al confine dei mari glaciali, che una volta, nel fondo dei secoli remoti, ci fu una grande guerra tra le genti di Norvegia; e che i vinti, incalzati dai vincitori, dovettero rifugiarsi al Nord, sempre più al Nord, finché una fitta cortina di perpetue nebbie li sottrasse per sempre alla vista degli altri uomini. Ond'è che le loro alte grida di angoscia, i loro dolorosi lamenti di esuli, le loro estreme parole di rimpianto — in mezzo a quella perpetua nebbia gelata — si gelarono anch'esse; ed ora avviene che soltanto in qualche raro giorno dell'anno — quando per eccezione il calore del pallido sole iperboreo si fa più intenso — qualcuno di quei gemiti e di quei gridi si scioglie del suo duro involucro di ghiaccio, e diventa percettibile all'orecchio umano.

E allora, lungo i torrenti che tornano a correre, e tra le selvette dei nani alberelli appena ammantate di verde, giungono ai pescatori e ai boscaioli, strane voci: voci che invocano aiuto, e che arrivano da uomini invisibili, sepolti nelle remote profondità del gelido deserto. Ma subito dopo, torna a soffiare ancora il freddo vento del polo; il sole scompare; la tenebra ricopre il mondo, e il pauroso interminabile silenzio torna a regnare sovrano su quelle squallide solitudini...

Ebbene, non vi par dunque che il sommo picchiettar della Radio di Biagi, sembri dare — quasi — una parvenza di verità al favoloso contenuto di questa leggenda? Le parole di quei nostri sperduti erano come sospese nell'aria, impermeabile ad ogni occhio e ad ogni orecchio umano; le grida d'angoscia, gli appelli di soccorso erano gelati nel loro letto e involucro di ghiaccio; ed ecco che a un certo momento, non il calore del sole, ma il calor della Scienza, li scioglie e li libera; le parole gelate si disgelano, e corrono per il mondo...

Per l'arte — che par veramente arte magica — dell'Elettricità, addomesticata e asservita dal genio dell'Uomo — e quest'uomo è un Italiano — tutta la Terra, ormai, parla e canta. Dovunque un petto umano respira — o sia nei deserti, nelle steppe, nelle foreste, negli Oceani; o sia nelle tenebre dei Poli o

nella torrida luce dell'Equatore — la solitudine e il silenzio più non esistono; una piccola macchinetta, una piccola macchinetta, un lieve percuotere delle dita, li ha vinti. E la voce umana corre gli spazi, supera i mari e i fiumi, vola a traverso le più alte montagne, con un cotal senso di misterioso, di ineffabile, di inattendibile, di prodigioso, che sembra dar ragione all'ipotesi di Platone sulla « musica delle sfere celesti... ».

La terra parla e canta.

E il Poeta di domani — quello che io auguro interprete e banditore dello spirito nuovo che aleggia sul mondo — non canterà più, come insigni monumenti umani, la battaglia, le guerre, le stragi, i trionfi di uomini vincitori su uomini vinti. Altre vittorie e altri trionfi canterà l'Omero di domani: la vittoria del cervello umano sul mistero degli oscuri fenomeni che gelosa Natura li ha finora contesi e vietati; il trionfo dell'anima umana sulle cieche e stolte passioni per cui, al di là di un fiume di un monte o di un mare, pareva che gli uomini sdegnassero e — in realtà cessavano — di sentirsi fratelli in una stessa famiglia, inquilini a vita di una stessa e non mutabile casa.

E forse il occhiettar della Radio di Biagi che fa accorrere in soccorso degli sperduti del Polo uomini di tutte le Nazioni e di tutte le Fedi più diverse, e li fa arrischiare la vita per un'opera di carità e di fraterna solidarietà umana — non è che il sintomo o il simbolo di una nuova Psicologia — che ora è di pochi eletti, e domani sarà di tutti gli uomini...

A. CALZA

## A tutti gli Italiani

Il Comitato Nazionale Pro Cimitero Monumentale del Grappa ha lanciato questo nobilissimo manifesto:

*Il Monte Sacro attende il tributo di devozione alla sua gloria.*

*Il Grappa inespugnato, che nell'ansia della difesa ebbe seco la Patria intera, forte e fedele; che additò il cammino alle armi travolgenti dell'ultima battaglia, accolga sulla vetta, accanto all'altare della Religione, il simulacro che rammenti la gesta dei Combattenti e il dramma dei Caduti.*

*Ora, mentre la Vittoria nostra rinverdisce tra virtù severo e chi regge le sorti della Nazione, la guida verso i suoi fermi destini romanamente, bene dobbiamo covare le opere, realizzare le conquiste, riaffermare i propositi verso sacri conseguimenti ideali.*

*Il Comitato lancia l'appello a tutti gli italiani, intende che il ricordo dedicato alla nostra grandezza sarò nobile e degno per il consenso e il*

concorso di tutti.

*Di tutti! Dal Re, combattente e Reggitore, al più modesto figlio di questa terra nostra materna. Il valore spirituale e operoso del contributo si ricongiunga in una volontà comune e concorde. E la Nazione, con un solo cuore intatto, fiero, gentile, dica di voler esaltare la Vittoria e onorare il Sacrificio.*

*Al sommo del Monte si elevi il Monumento. Attorno ad esso dormano coloro che alla Patria volarono l'esistenza.*

*Le salme sparse tra i molti cimiteri saranno raccolte e troveranno quiete entro la roccia, che fu centro folgorante di battaglie.*

*Ov'era il fragore — il silenzio, la riverenza, il rimpianto! Ov'era la contesa — il riposo, la ricordanza commossa, la Pace! E sulla vetta del Grappa — eternamente — la Patria!*

Al direttore di questo periodico, Adolfo Temperini, è stata affidata dalla Presidenza del Comitato una scheda di sottoscrizione per raccogliere le offerte. Nessuno dei nostri lettori e dei nostri concittadini rimanga assente in un'opera così bella e patriottica. Le offerte, anche modeste, saranno pubblicate.

L'idea di costruire un Cimitero Monumentale sul Grappa sorse a Bassano nel 1920, quando apparve evidente la necessità di dare degna e durevole sepoltura alle Salme degli Eroi caduti su quello storico baluardo e sepolti provvisoriamente in quei piccoli cimiteri di guerra, pieni bensì di ogni fascino, ma esposti inesorabilmente all'azione distruggitrice del tempo.

Mai idea di pietà e di gratitudine trovò, come questa, unanime consenso nazionale, poichè apparve subito ad ognuno che, onorando i morti del Grappa, non soltanto si onorava lo spirito di sacrificio della Patria, ma si eternava una gloria militare fra le maggiori nostre, poichè sul Grappa l'Italia salvò se stessa.

Non fu che sul finire del 1925, che l'idea poté entrare nella sua fase esecutiva; quando cioè, raccolti i primi fondi, si determinò il tipo di struttura da preferire, si scelse il luogo dove il Cimitero doveva farsi e si approvò il relativo progetto.

Fra tutte le zone possibili, fu preferita la vetta sotto il punto trigonometrico (1776 metri) perchè il Cimitero non apparisse di questo o di quel paese, di questa o di quella città sorgenti sulle falde del monte o costellanti la pianura veneta; ma fosse di tutti i paesi e di tutte le città, fosse anzi di tutta l'Italia.

Fu preferita la vetta, per avere le vie del Cielo aperte senza ostacoli ed in tutta la loro purezza agli spiriti degli Eroi i cui resti hanno dimora nel Cimitero.

Fu preferita la vetta, perchè quanti si receranno in pio pellegrinaggio sul Grappa, possano godere lo spettacolo meraviglioso che esso offre; spettacolo che non solamente appaga lo spirito, ma esalta l'anima, perchè è tutto il teatro della guerra che si apre alla vista, dal Pasubio alle alte valli del Brenta e della Piave; giù giù fino al Montello, al Carso, al basso corso dei fiumi e al mare; sì che lassù tutti i ricordi della guerra cantano al cuore le loro canzoni di gloria, come se i Caduti di tutte le battaglie e di tutte le fronti ripetessero l'invocazione che, nei giorni più penosi della lotta, si levò istintiva dal profondo dell'anima nazionale; « O, monte Grappa, tu sei la mia Patria! ».

## Nostré corrispondenze

### Da Siena

Nella mattina del 13, corrente mese, fu tenuta l'adunanza del Consiglio provinciale presieduta da S. E. Giovanni Marchi.

Numerosissimi erano i consiglieri presenti.

Al banco della Presidenza prese posto, festeggiatissimo, S. E. Guido Pighetti.

Dichiarata aperta l'adunanza, l'on. Marchi ri-

volse a nome dei componenti il Consiglio un deferente saluto al nuovo Capo della Provincia e poscia passò a dire dell'opera svolta con alta competenza e con appassionato amore dalla Deputazione e specialmente dal suo meritissimo presidente prof. Luigi Rugani.

Essendo presente all'adunanza S. E. Gino Sarrocchi, l'on. Marchi ne pose in rilievo la nobilissima figura di uomo, di cittadino e di patriotta. Ricordò che in tempi di ottenebramento della nostra vita politica, quando l'ondata bolscevica ebbe a travolgere la civiltà millenaria d'Italia, la figura di Gino Sarrocchi si levò diritta e fiera affrontando con l'impeto della sua oratoria in Parlamento e sulle piazze le bestie urlanti. Sentiva, facendo questo, di non mancare al primo dovere della probità politica, al coraggio della propria opinione maturata e meditata.

Da ultimo l'on. Marchi s'intrattene a parlare dell'attività svolta da S. E. Guido Pighetti notando come le nobilissime eccezionali sue doti di saggio amministratore della cosa pubblica lo rendono davvero il degno rappresentante del Governo nella nostra Provincia.

All'on. Marchi seguì il prof. comm. Luigi Rugani, il quale si disse lieto di portare al nuovo Prefetto il saluto cordiale della Deputazione e di assicurarla della volenterosa collaborazione della medesima a prò dei legittimi interessi della Provincia.

S. E. Gino Sarrocchi, ringraziando il Presidente del Consiglio per le parole rivoltegli, rievocò il periodo triste della Patria da tutti vissuto sino a che un uomo che la Provvidenza diede alla Patria non riuscì a ridonarle la salvezza.

S. E. il Prefetto, alzatosi a parlare, ricambiò il saluto all'on. Marchi, al Presidente della Deputazione e a quel « maestro di patriottismo, di sapienza e di oratoria che è S. E. Gino Sarrocchi », i quali tutti — soggiunse — vollero dir troppo bene di lui: si diffuse quindi a parlare dei compiti dello Stato, che è sorto dalla rivoluzione fascista, e del dovere che hanno i cittadini tutti senza distinzione di parte, quello di stringersi compatti e disciplinati intorno al Regime. Concluse assicurando essere suo desiderio vivissimo di fare tutto il possibile per il bene e la prosperità della Provincia di Siena.

Tutto ciò premesso, e prima di passare alla trattativa degli affari, il Consiglio unanime offrì al suo illustre Presidente on. Marchi una medaglia d'oro ed un antico album contenente fotografie della Provincia. Il prof. Rugani ne trasse occasione congratulandosi con l'on. Marchi per l'alto e meritato ufficio di Ministro Plenipotenziario all'Aja che il Governo gli ha voluto conferire. Parole di compiacimento e di elogio pronunziò pure S. E. il Prefetto, e l'on. Sarrocchi ebbe per l'amato collega espressioni affettuose terminando col ricordare le battaglie sostenute insieme a lui in Parlamento per il bene della Nazione.

S. E. Marchi ringraziò commosso del gentile omaggio e delle manifestazioni di affetto ricevute. Rivolse quindi parole di elogio alla Deputazione provinciale per l'opera preziosa compiuta.

Passato alla discussione degli affari il Consiglio approvò l'aumento del proprio contributo nella spesa per il mantenimento della R. Università di Siena, la quale occupa uno dei posti più importanti fra gli Istituti superiori del Regno sia per il valore degli insegnanti, sia per il vasto e importante materiale dei suoi laboratori; — approvò la pratica per la regificazione della Galleria di Belle Arti da trasferirsi nel Palazzo già Buonsignori e in quello attiguo già della Pia per costituire così (date le condizioni di luce, di ampiezza e di decoro che i due Palazzi offrono) una sede degna di un'importante raccolta d'opere d'arte; — approvò da ultimo un contributo di lire 4000 per la lotta contro la vaginute granulosa delle bovine esprimendo un vivo plauso al Veterinario provinciale dott. Marchi per l'opera che egli svolge.

## Da Torrenieri

Abbiamo qui da vari giorni il nuovo medico chirurgo dott. Aldo Gianni. La popolazione, sempre cortese e ospitale, dà all'egregio professionista il suo saluto.

## Colombi in missione

Riproduciamo dal giornale « La Nazione » quanto segue:

Un motivo di cronaca ce lo forniscono oggi i piccioni, i graziosi volatili che durante il giorno turbinano, come frecce argentate, brillanti, sotto i raggi del sole, attorno ai nostri più bei monumenti.

La colonia dei « torraioi » più ragguardevole — quella che ha scelto quale domicilio Santa Maria del Fiore — ha vissuto ieri dei momenti di... apprensione vivissima per un avvenimento che, certo, riveste un carattere di eccezionalità e che deve aver gettato, molto scompiglio fra quelle serene bestiole, salvaguardate costantemente da una tradizione secolare, dalle insidie degli uomini.

Pochi minuti prima di mezzogiorno un uomo, alto, abbronzato, vero tipo di pescatore con un ampio « giacchio » (rete circolare) sulle spalle si soffermava nei pressi del campanile di Giotto. Non aveva affatto l'aspetto di uno che stesse attendendo... un tranvai ed anzi svolgeva la sua ampia rete, per due o tre volte, ripeteva il difficoltoso e pittoresco maneggio del pesante utensile.

Per solleticare la curiosità del pubblico basta un nonnulla e la presenza del « pescatore » in... attività di servizio in Piazza del Duomo, è stata più che sufficiente a radunare una notevole folla di cittadini.

« O che vuoi pescare il... caldo... — è stato mormorato da qualche monello.

Certo le intenzioni del misterioso pescatore non apparivano chiare a nessuno ed i suoi movimenti venivano seguiti con la più viva attenzione.

Ad un certo momento, con una imperturbabilità che dimostrava chiaramente in quale conto tenesse la morbosa curiosità del pubblico, l'uomo del « giacchio », traeva di tasca alcune manciate di granoturco, disperdendo il cereale sul lastricato. I piccioni che erano, come vedremo dopo, gli unici e i veri interessati nella faccenda, non avevano, fino allora, dato eccessivamente peso a quanto avveniva sulla Piazza ma non appena scorgevano il granoturco, senza sottilizzare sulla sua provenienza, comprendevano che qualcuno li invitava a... banchetto e dolcemente a frotte discendevano a terra.

Qualcuno di loro, forse, subodorava l'agguato, ma la fame è tanto cattiva consiglia... In breve, una cinquantina di volatili s'era radunata a pochi metri dal « pescatore » che, impassibile col « giacchio » sulle spalle, sembrava seguirne con grande interesse il gaio beccettare delle bestiole, compiacendosi della sua opera colombofila.

Ad un tratto, però, con mossa fulminea afferrava il giacchio e dopo averlo volteggiato rapidissimamente, si che tutto si distendeva in cerchio ampio e lucido sotto il sole, lo lanciava sui piccioni che rimanevano prigionieri fra le maglie.

Un urlo di indignazione s'alzava dalla folla, cuoprendo lo starnazzare rumoroso delle povere bestiole, che inutilmente cercavano di riguadagnare il cielo e la libertà. Qualcuno del pubblico più audace si avanzava decisamente verso il cacciatore per rimproverargli — e non soltanto a parole — il suo gesto; ma proprio in quel momento alcuni vigili urbani che da poco lontano avevano seguito le fasi della clamorosa caccia, s'interponevano e calmarono gli spiriti, mostrando una deliberazione che autorizzava la cattura dei volatili.

La fatica dei vigili per ridurre a più miti consigli coloro che s'erano eretti a difensori dei prigionieri, non era né facile né breve, ed il clamore della discussione è continuato un bel pezzo, fino a quando cioè il « pescatore », i piccioni e i vigili non hanno abbandonato la Piazza del Duomo.

Quali le cause che hanno determinato la cat-

tura dei piccioni?

In questi ultimi tempi, nel mondo dell'arte, si parlava della convenienza di distruggere i piccioni «torraioli» i quali seppure danno con i loro voli giocondi una nota soave e poetica all'ambiente, insudiciano e deturpano i vetusti edifici; ma oggi non si tratta di un provvedimento relativo a ciò...

Il Podestà di Montalcino che ha la sua cittadina sprovvista proprio di quella nota soave e poetica che alcuni vorrebbero cancellare, draconianamente, ha richiesto al nostro Podestà alcune coppie di «torraioli» così numerosi a Firenze, per poterle acclimatare a Montalcino. La domanda è stata favorevolmente accolta e... son note le conseguenze...

Trenta nostri colombi sono ora in viaggio con una nobile missione...

## Agricoltori del Comune di Montalcino,

Sapete già che presso il sig. dott. Tancredi Biondi Santi, a cura della Commissione provinciale di propaganda granaria, è stato impiantato un posto di selezione meccanica per il grano da seme mediante un vaglio svecciatore-cernitore, dove tutti gli interessati potranno far subire alla propria sementa quella selezione accurata che l'esperienza ha ormai da tempo consacrato fra le migliori pratiche agricole.

Gli agricoltori dovranno semplicemente pagare all'atto della selezione la tassa di L. 1 per quintale di seme ed avranno pieno diritto di riprendersi tutti i sottoprodotti della svecciatura.

Il Presidente della Commiss. prov. per la propaganda granaria  
Conte Ing. Idelfonso Scrofa

Il Segretario della Commiss. Prov. per la propaganda granaria  
Prof. Giorgio Garavini

Siena, agosto 1928

## CRONACA

**Omaggio al merito.** — Con Decreto Prefettizio il dott. Ciro Tempesti è stato nominato Presidente della Commissione straordinaria dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Siena.

Ne siamo lieti non solo perchè il dott. Ciro Tempesti è nostro benemerito concittadino, ma perchè tale nomina dimostra che si riconosce e si apprezza il suo valore come Veterinario non che l'opera illuminata, attiva e feconda che spiega in vari campi e specialmente nelle organizzazioni fasciste.

Non aggiungiamo altro sapendo quanto modesto egli sia. A lui, al carissimo amico e concittadino, il nostro plauso, l'espressione affettuosa del nostro compiacimento.

**L'insigne penalista prof. Enrico Falaschi a Montalcino.** — Lo avemmo fra noi lunedì 20 per la difesa davanti al Giudice di Martini Giacinto fu Giovanni, colono al Cerrino, e della figlia Adele imputati del reato di diffamazione a querela dell'operaio Martini Giovanni.

L'aula giudiziaria era affollatissima non tanto per il movente della causa quanto per la fama che circonda il nome del valoroso giurista.

Il giudice cav. avv. Fiorito, rapidamente epletati gli interrogatori delle parti e dei testimoni, diede la parola al rappresentante della Pubblica Accusa, avv. Terzi, che con una serrata requisitoria chiese l'assoluzione dei due imputati in mancanza di ogni elemento intenzionale comprovante il reato di diffamazione.

Segui con una dotta e poderosa arringa, ascoltata con vivo interesse dal pubblico, l'illustre prof. Falaschi, il quale magistralmente mise in eviden-

za tutta la grottesca assurdità dell'accusa mossa ai suoi raccomandati.

Il giudice cav. Fiorito, accogliendo le conclusioni del P. M. e del prof. Falaschi, assolse padre e figlia, il Martini Giacinto e l'Adele.

Il prof. Falaschi, dopo aver pranzato al ristorante «Il Giglio» e preso un po' di riposo si recò a visitare il celebre Tempio di S. Aptimo, a poca distanza da noi. Fece ritorno a Montalcino, circa le ore 18 e proseguì per Siena insieme alle sue gentili figliuole.

Fummo spiacenti di non aver potuto ossequiare personalmente l'eminentissimo giurista. Da queste colonne inviamo a Lui fervido ed augurale un saluto, l'espressione riverente dell'animo nostro.

**Per migliorare le sorti della nostra Montalcino.** — Dal nob. uomo Paolo Avitabile riceviamo un'altra lettera in cui si dichiara pronto a dare il suo modesto concorso a qualsiasi iniziativa possa sorgere per rialzare le sorti di questa nostra nobile e ospitale Città, e soggiunge: «Creda quasi nessuna delle tante strombazzate stazioni climatiche estive possiede i pregi naturali di Montalcino... Con un po' di buona volontà e perseveranza, dunque, da parte di chi può si potrebbe raggiungere la mèta desiderata».

Ben nota il distinto gentiluomo: «In regime fascista tutte le sane iniziative vengono appoggiate e in modo speciale quelle che tendono a valorizzare Città ed a migliorare comunicazioni tra esse; poichè ciò entra nel vasto programma che il Fascismo si è imposto per rendere sempre più grande e apprezzata la Nazione».

Noi torniamo a ripetere quello che abbiamo detto tante altre volte. Se ci sta a cuore la rinascita, l'avvenire della nostra Montalcino, il nostro stesso interesse e decoro, — se vogliamo insomma rilevarci su dallo stato di continua decadenza in cui ci troviamo, occorre che ci stringiamo in concordia di pensiero e di azione e che affrontiamo così, a forze riunite, spogliati d'ogni sentimento egoistico, la soluzione dell'importante ed impellente problema.

Montalcinesi per la vita e il bene dei nostri figli ascoltate l'appello caloroso che viene a voi dalle colonne di questo giornale, ed ogni sacrificio vi sia lieve.

All'ultimo momento apprendiamo che l'articolo comparso sul «Progresso» del 5 corrente, in merito alla linea tranviaria da Montalcino allo scalo ferroviario di Chiusi, richiamo subito l'attenzione di S. E. il Prefetto, al quale esprimiamo la nostra gratitudine. Sappiamo pure che, in massima, è d'accordo anche il nostro Podestà; ma ritiene essere della massima necessità ed urgenza la riattivazione del servizio automobilistico diretto che prima collegava la nostra città a Siena.

Insomma occorre in un modo o nell'altro provvedere.

**L'insegnamento della musica ai nostri figli.** — Alle scuole Complementari presso il R. Conservatorio di S. Caterina sono vacanti due posti di maestra. Siccome ci vien detto che una delle concorrenti è abilitata all'insegnamento della musica, domandiamo che la on. Commissione amministratrice del Conservatorio afferri la favorevole occasione nominandola maestra alle Complementari.

L'insegnamento della musica — che ha tanta virtù educatrice, e tanta efficacia nell'ingentilire gli animi ed i costumi — potrebbe così essere impartito non solo agli alunni delle Complementari, ma anche, pagando, a coloro che non frequentandole vogliono dare al proprio animo sensazioni di godimento e di elevazione.

All'infuori di qualche signorina nessuno a Montalcino sa suonare il piano. Alla morte poi del buon sacerdote Granci non avremo nemmeno chi saprà suonare gli organi delle Chiese. Gli è che noi abbiamo trascurato troppo l'insegnamento della musica, che è — ripetiamo — tanta parte della coltura del popolo.

**Cose artistiche.** — Al Palazzo comunale si

è posto mano ai lavori per riaprire la Loggetta cinquecentesca a due piani a fianco della Torre.

Un desiderio manifestiamo: che si riprendano i lavori di consolidamento della nostra magnifica e gloriosa Fortezza, — si restauri al tempo stesso la piccola Cappella romanica, addossata alle mura nel primo piazzale, — si trasformi in una bella terrazza alberata il secondo piazzale sul bastione, e cioè il vecchio cimitero trasportando le ossa in quello nuovo, — si demoliscano le tre casupole che, addossate alla Fortezza, ne deturpano la bella linea architettonica.

Certo occorre danaro, ma il Governo Nazionale, che vuole liberati dai deturpamenti e dall'abbandono i monumenti che l'Italia possiede numerosi ed insigni, si degnerà di contribuire nella spesa, di venire incontro alle nostre necessità.

**Nel campo fascista.** — L'opera che svolge il Commissario straordinario del nostro Fascio, avv. Pasquale Galli, è seguita da noi con i migliori auguri, vivissimo essendo il nostro desiderio di vedere le forze del Partito unite e disciplinate.

Il giovane Commissario, appena giunto a Montalcino, si occupò premurosamente della disoccupazione: volle conoscere dalla viva voce degli stessi operai i loro bisogni, le loro necessità. Chiamò poi nel suo ufficio i proprietari perchè provvedessero lavoro.

Nè mancò l'avv. Galli di convocare in adunanza tutti i Fascisti. E questo fece la sera del 5 del corrente mese.

Ai camerati espose il compito che ha dinanzi a sé: la rinascita del Fascio di Montalcino che fu uno dei più battaglieri e fedeli. Da questo suo bel passato — disse — da queste sue tradizioni nobilissime il Fascio di Montalcino deve trarre l'incitamento, lo stimolo, a rimettersi nella sua piena efficienza.

Svolgendo tale argomento, l'avv. Galli ebbe parole così alte e così passionante che certamente fecero colpo sull'animo dei presenti, i quali non possono non sentire la bellezza dell'idea da essi sposata e non raccogliersi compatti — come una volta — attorno a questa idea destinata a portare l'Italia a un più fulgido avvenire.

**Grano da seme esposto.** — A Siena, in una sala del Consorzio Agrario, abbiamo visitata l'esposizione del grano da seme selezionato; ed abbiamo avuto piacere vedendo che fra gli espositori figurano anche alcuni amici nostri: l'avv. Mario Costanti (Sovignano) il cav. Gino Verdiani Bandi (San Quirico d'Orcia) il dott. Giovan Battista Orlandini (Sinalunga) l'ing. Angelo Marchi (Guazzino) il dott. Enrico Simonelli (Pienza) l'ing. Dante Parenti (Serravalle) il cav. Mucciarelli (Torrita) il sig. Tiberio Mencarelli (Pienza).

Avanti, avanti, per il nostro pane, quotidiano. Avanti, avanti, nella santa battaglia diretta all'incremento della coltura granaria.

**Un violento uragano** si abbatté il giorno 17, nella tenuta *Torre della proprietà* del sig. Ricci Ferruccio arrecando danni ingentissimi per 300 m. lire. Basti dire che furono atterrati perfino fusti di quercia secolari.

Ricordiamo che il giorno 27 del corrente mese avremo in Montalcino l'antica e rinomatissima Fiera di bestiame e mercati.

## Nei nostri Mercati

In Italia, dai dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, si ha che la produzione del grano viene calcolata in quintali 64.300.000, produzione più che buona tenuto conto dell'andamento climatico in cui si è svolta la vegetazione.

Il prezzo è abbastanza ben difeso e si aggira sulle L. 120-125 per il grano tenero, sulle L. 130-132 per quello duro.

In quanto alla produzione dei cereali i risultati definitivi saranno noti nei primi del mese di settembre. I prezzi sono molto sostenuti per i

legumi in genere, specie per i fagioli, con tendenza all'aumento in seguito a un raccolto scarso.

In quanto alla vite dovunque sarebbero necessarie delle piogge che mitigassero i danni della siccità e favorissero l'ingrossamento e la maturazione dei grappoli.

Per quello che si riferisce all'entità del raccolto, da una inchiesta recentemente compiuta dall'on. Marescalchi per l'Italia vinicola, risulterebbe che, in complesso, possiamo ottenere un raccolto di circa 1/5 superiore a quello dello scorso anno vale a dire sui 42 milioni di ettolitri di vino. Lasciano prevedere un raccolto inferiore a quello di anno passato i vigneti dell'Italia settentrionale, con deficienze, pur non gravi ma sensibili, nell'Emilia e in Piemonte. In compenso la viticoltura dell'Italia centrale, specialmente in Toscana, e quella meridionale, specialmente nella Campania e nella Puglia, promette invece un raccolto notevolmente superiore a quello dello scorso anno.

Nulla di variato per il bestiame.

## ULTIME DI CRONACA

**Si provveda.** — La cannella dell'acqua del Vivo in via Lapini, davanti al Ricovero di Mendicità, viene continuamente sforzata perchè dia un getto d'acqua continuo. Siccome sotto quella cannella si pongono o botti o bigonzi a stagnare, e le famiglie del rione mal possono fornirsi di acqua con le brocche, si ha ragione di credere che la cannella venga sforzata da chi ha necessità di avere stagnati i vasi succitati.

Le cannelle a getto continuo furono tolte perchè non restasse sprovvista d'acqua la parte superiore della città. Ora c'è chi le ripristina.

Vogliamo credere che l'Autorità comunale non mancherà di provvedere dando alle Guardie ordini precisi e severi.

Le opere pubbliche si devono rispettare e non danneggiare.

“ E' nell'interesse superiore della Nazione che dobbiamo combattere e frenare l'urbanesimo, richiamare al lavoro della terra tante braccia.

“ Dobbiamo combattere l'urbanesimo anche per le sue con-

seguenze di decadenza demografica, di alcoolismo, di tubercolosi.

Dobbiamo ritornare alla terra essendo rurale la radice stessa della nostra civiltà. L'Italia rurale è l'Italia sana. E l'Italia sana è l'Italia grande. Romanamente! „

A. O. OLIVETTI

## AUTOGARAGE

# Armando Nozzoli

Corso Vittorio Emanuele  
Montalcino

Servizi per città e campagna  
con vetture chiuse e aperte  
Prezzi modici

Si assicura alla clientela  
servizio preciso e regolare

GABINETTO DENTISTICO  
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)  
Via Guido e Dino Padelletti

## ITALIANI

Voi rinunciate di constatare la più per  
fetta produzione Italiana non provando i



Ecco come è confezionato il sapone che  
dovete chiedere.

Mantiene la pelle bianca,  
morbida e vellutata

Sapone Banfi marca GALLO ORO  
non profumato igienico e conveniente.

E' aperto in Montalcino

(Piazza Regina Margherita) un Negozio di Macchine da Cucire

# Singer

Rappresentante, Duilio Temperini

Pezzi di ricambio, aghi, cotonei, olii ecc.

Vendita a pronti contanti o a rate mensili

Per qualunque lavoro tipografico eseguito con la massima sollecitudine, puntualità e buon gusto, e soprattutto se volete dei prezzi onestissimi, ricorrete alla

# Prem. Tipografia "La Stella",

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Deposito di stampati per amministrazioni, spedizioni ferroviarie, articoli di cartoleria e cancelleria. - Si inviano preventivi a richiesta.